ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 169
Telefoni dal n. 40-343 al n. 40-349

VENERDI' SABATO
16-17 Luglio 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La battaglia infuria nella Sicilia sud-orientale

Dai monti di Agrigento alla piana di Catania

le nostre unità sostengono l'urto di poderose forze nemiche

L'aviazione tempesta di bombe e di siluri le vie di rifornimento: un trasporto da 10 mila tonn. affondato e 3 per 29 mila tonn. danneggiati dai siluratori - Numerose unità colpite dai bombardieri - 17 aerei abbattuti: 11 aerosiluranti e 6 quadrimotori

Bollettino n. 1147

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Dalla regione di Agrigento alla piana di Catania, unità italiane e germaniche sostengono con tenace valore il continuato urto di poderose forze avversarie: sensibili perdite in carri armati sono state inflitte al nemico.

Nostri aerosiluranti, rinnovando gli attacchi ai mezzi navali e da sbarco, colavano a picco un mercantile da 10 mila tonnellate e colpivano, danneggiandole, altre tre unità, per complessive 29 mila tonnellate.

Lungo le coste sud-orientali della Sicilia, bombardieri in quota e in picchiata, italiani e germanici, agivano con favorevole esito su naviglio anglo-americano.

Nelle operazioni condotte in questi giorni dall'Arma aerea si sono particolarmente segnalati il 43° Stormo da bombardamento, il 130° Gruppo siluranti e il 121° Gruppo tuffatori.

Napoli, Foggia e Genova sono state obiettivo di incursioni aeree: si deplorano danni e vittime a Napoli, dove i nostri cacciatori distruggevano quattro quadrimotori; anche su località delle provincie di Alessandria, Savona, Bologna, Parma e Reggio Emilia sono stati lanciati bombe e spezzoni che hanno causato lievi perdite alle popolazioni. Due quadrimotori, colpiti dai mezzi della difesa, sono precipitati l'uno presso Traversetolo (Parma) e l'altro presso Mirandola (Modena). Alcuni uomini degli equipaggi sono stati catturati.

Undici aerosiluranti risultano abbattuti da unità navali e aeree di scorta a nostri convogli.

Le incursioni citate dal Bollettino odierno hanno causato le seguenti vittime finora accertate: a Napoli 204 morti e 390 feriti; a Foggia 15 feriti; ad Arquata Scrivia (Alessandria) un morto e 6 feriti; a Savona un morto e un ferito; in provincia di Bologna 9 morti e 20 feriti; in provincia di Parma 3 morti e 5 feriti; in provincia di Reggio Emilia un morto e 4 feriti, a Genova un morto e 3 feriti.

Il fiero comportamento dei siciliani di fronte all'invasore

Berna, venerdì sera.

Suscita in questi ambienti i commenti più vari il tentativo maldestro della propaganda anglo-americana — rispondente a un chiaro «ordine di scuderia» — di far credere a un «atteggiamento amichevole» dei siciliani di fronte all'invasore.

Da una parte si asserisce laconicamente questo preteso atteggiamento, dall'altra i corrispondenti sul luogo citano gli episodi delle sentinelle sgozzate e dei paracadutisti attaccati e uccisi dalla popolazione.

Ecco infine come racconta l'inviato del Times: «I siciliani non si mostrano spaventati, nemmeno davanti a un fucile spianato. Gli stessi siciliani non ritengono necessario alzare le mani in segno di resa, neanche se se ne dà loro l'ordine». Proprio così: e al pari dei siciliani è l'Italia intera, che «non ritiene necessario» alzare le mani alle intimazioni di resa.

Croce d'oro

Il maresciallo tedesco B., uno dei più noti specialisti nella distruzione di carri armati sovietici, è decorato della Croce germanica d'oro

Accordo per scambio di merci fra la Germania e la Svezia

Stoccolma, venerdì sera.

Come si apprende dai giornali, ieri l'altro è stato firmato un nuovo accordo per gli scambi di merci tra la Svezia e la Germania, che durerà a tutto il 1943.

Carta atlantica e terrorismo

Londra getta la maschera

Si dichiarano apertamente gli scopi degli attacchi aerei contro popolazioni

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, venerdì sera.

Quei neutrali che avevano creduto sul serio alla «Carta atlantica» sono rimasti molto delusi per le dichiarazioni di Churchill e di Attlee, che le hanno tolto qualsiasi valore impegnativo. Ormai l'Inghilterra — giudicando troppo affrettatamente di potersi assicurare la vittoria, non con la forza delle armi ma con il terrorismo contro le popolazioni — ha gettato la maschera, ha compreso che le false dichiarazioni umanitarie circa i fini di guerra non potevano reggere dinanzi alla ferocia di cui ogni giorno dà prova e si è decisa ad abbandonare l'arma delle blandizie.

Negli ambienti neutrali si osserva che, contemporaneamente, le informazioni anglo-sassoni sulle incursioni aeree diventano sempre più eloquenti, quanto ai fini che si propongono, perchè non affermano più di avere avuto di mira obiettivi militari ma vantano senza veli la distruzione completa dei centri abitati. Inoltre — e ciò spiega l'intensificarsi di questa furia vandalica — gli anglo-sassoni ammettono che i loro eserciti si trovano dinanzi ad una forte resistenza delle truppe dell'Asse in Sicilia e ad un atteggiamento della popolazione isolana superbamente fiero.

Una lettera da Londra ad un giornale neutrale si sofferma a lungo sul conflitto anglo-americano per l'Africa settentrionale, conflitto che persiste nascostamente anche dopo la capitolazione ufficiale di Londra di fronte a Washington. Ciò non può più essere messo in dubbio, dopo l'espulsione dei giornalisti inglesi da Algeri e dopo il veto di Washington al riconoscimento del Comitato di liberazione divenuto ormai strumento di De Gaulle contro Giraud. Si osserva a Londra che il Governo sovietico, invece, è d'accordo con quello inglese nel desiderare il riconoscimento del Comitato al più presto possibile. Il veto americano è stato deciso dopo che il Comitato di liberazione aveva portato i suoi membri da 8 a 14, con l'immissione d'elementi di sinistra, ostili a Giraud e all'influenza di Washington.

Si spiega così perchè Roosevelt, in un banchetto offerto a Giraud durante la visita di quest'ultimo, abbia passato sotto silenzio il cosidetto Comitato di liberazione.

Non vi è dunque alcuna possibilità di comporre le divergenze fra gli alleati, e ciò fa sorgere spontaneamente la domanda: che cosa succederebbe il giorno in cui essi dovessero mettersi d'accordo per la sistemazione di tutto il mondo?

Nemmeno le divergenze fra i fuorusciti serbi, croati e sloveni hanno potuto essere composte, di modo che il signor Trifunovich non è riuscito ancora a mettere insieme una dichiarazione pseudo-governativa, mentre l'altro Governo fantasma di Mikolajczyk, composto di elementi eterogenei, incontra già l'ostilità del Cremlino.

Si dichiara infatti a Londra che il Governo di Mosca ha fatto sapere che nel nuovo Gabinetto polacco vi sono vari membri ai quali non può concedere il gradimento. In realtà vi si trovano tre agrari, tre socialisti, due laburisti nazionali, due nazionalsocialisti e tre indipendenti. Quanto al generale Sosnkowsky, che ha assunto la carica di comandante dell'esercito, è un rappresentante della tradizione di Pilsudski. Non si ritiene possibile nemmeno a Londra che questa miscellanea possa trovare l'accordo nel conflitto con Mosca.

ULTIMA ORA

La lotta sul mare

Nove navi nemiche affondate dai sommergibili

BERLINO, venerdì sera.

Nella loro lotta ostinata contro la navigazione nemica, i sottomarini tedeschi hanno riportato un nuovo successo, affondando otto navi, stazzanti complessivamente 51.000 tonnellate, una nave trasporto facente parte di convoglio fortemente scortato da forze navali ed aeree, nonchè perseguendo navi isolate.

Così il numero delle navi affondate nella prima metà del mese di luglio dai sottomarini tedeschi sale a 55 unità, con un totale di 215.000 tonnellate.

Incursione tedesca sulla zona londinese

Quattro aeroplani abbattuti in Germania e dieci nell'Europa Occidentale

Berlino, venerdì sera.

La notte scorsa, aerei di combattimento tedeschi hanno bersagliato obiettivi d'importanza bellica nella regione londinese.

Ieri notte, aerei britannici isolati hanno compiuto voli di molestia sulla Germania settentrionale e sud-occidentale. Quattro aeroplani nemici sono stati abbattuti.

Ieri, la caccia e la contraerea germanica hanno abbattuto sui territori occupati nell'Europa occidentale dieci aeroplani anglo-americani.

Il cielo svizzero nuovamente violato

Berlino, venerdì sera.

Violando ripetutamente lo spazio aereo svizzero, aerei nemici hanno attaccato, ieri notte alcune località della Francia orientale.

Bombe sganciate su quartieri d'abitazione hanno causato perdite rilevanti fra la popolazione civile.

Sul fronte orientale

La lotta si estende verso il nord

I sovietici sviluppano la loro azione in nuovi settori - Si combatte fra il maltempo - La pratica dimostrazione della superiorità tecnica germanica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, venerdì sera.

I sovietici tentano di prendere l'iniziativa nella grande battaglia che si combatte sul vasto spazio stendentesi tra Bielgorod e Sucinici. La condotta di guerra e la tattica dei sovietici si sono fatte mobilissime: il nemico tenta, con rapidi spostamenti delle sue unità meccanizzate, di giungere a cogliere alla sprovvista le formazioni tedesche, o di attaccare sul fianco le posizioni avversarie, al fine di paralizzare lo svolgimento sistematico dei piani predisposti dal Supremo Comando.

I contrattacchi

Per la realizzazione di tale tattica i sovietici fanno abbondante ricorso anche alle riserve fatte affluire da tutte le parti del fronte. Alla difesa tenace e statica essi vanno gradualmente sostituendo la difesa attiva che necessita di ampio spazio sul quale svolgere fulminei movimenti. Per questo il campo di battaglia si sta a poco a poco ingrandendo. Esso è già arrivato a estendersi fino a Sucinici, e le ultime notizie informano che nuovi combattimenti si stanno svolgendo ancora più a settentrione.

Tutto ciò non ha distolto per nulla i tedeschi dal proseguire nelle loro azioni, seguendo le direttrici di marcia prestabilite. Soltanto i forti contrattacchi sviluppati dal nemico fra Bielgorod e Kursk hanno indotto i cunei corazzati germanici ad ampliare verso ovest il loro raggio di azione.

In tal modo è riuscito possibile attaccare alle spalle le forti linee di sbarramento predisposte dai sovietici e costituire altre sacche, entro le quali stanno trovando la fine importanti gruppi di forze avversarie.

I sovietici, sviluppando una decisa offensiva con forze molto ragguardevoli a nord e a est di Orel, hanno conseguito modesti, effimeri successi infiltrandosi entro le linee tedesche. Però alla fine della giornata di combattimenti tali penetrazioni apparivano completamente arginate e anche eliminate. Alcune località momentaneamente ricadute in mano del nemico venivano riconquistate dai tedeschi e saldamente tenute. Le cattive condizioni meteorologiche hanno reso più duri i combattimenti terrestri e, in proporzione alle giornate precedenti, rallentata un po' l'attività dell'aviazione. Il nemico ha pressochè concentrato i suoi attacchi aerei sulla zona di Orel, dove ha subito così altre gravissime perdite.

Scontro di mostri

Un corrispondente di guerra germanico, facendo alcune considerazioni su questa grande battaglia di materiali, nota come nell'inverno 1941-42 il famoso carro armato «T 34» fosse apparso un po' come la meraviglia della industria bellica sovietica.

I tedeschi provvidero a costruire più potenti armi anticarro, che neutralizzarono notevolmente la temporanea supremazia ottenuta in quel campo dal nemico. L'industria sovietica, però, lavorò ancora intensamente e tenne in serbo per la nuova offensiva del 1943 l'ultimo modello di carro «T. 34»: un carro più veloce, con un armamento più potente e con formidabili corazzature. Esso doveva costituire la «grande sorpresa» di questo anno e imporsi sui campi di battaglia. Però i tedeschi avevano anch'essi intensamente lavorato e contrapponevano il carro armato «Tigre», il nuovissimo carro armato pesantissimo, i cannoni anticarro a tiro ultrarapido e a granata rafforzata e infine le nuove mitragliatrici-fulmine.

Soprattutto il «Tigre» si è dimostrato il grande avversario del nuovo «T. 34» ed è sempre riuscito, in questa battaglia in corso tra Bielgorod e Sucinici, a dominarlo.

Il numero di oltre 3 mila carri armati perduti dai sovietici e distrutti per la maggioranza appunto dalle formazioni corazzate germaniche, è una stupenda conferma dell'enorme superiorità anche dell'industria bellica germanica di fronte a quella sovietica.

Parlando poi delle altre nuove armi, il corrispondente tedesco dice che la cosiddetta mitragliatrice-fulmine tedesca è, come hanno replicatamente dichiarato i prigionieri, il vero terrore della fanteria sovietica. Il suo tiro ultrarapido, di grande portata e di grandissimo raggio, permette di poterla contrapporre anche a masse numerose di nemici ben dotati di armi automatiche.

Indipendentemente però dai progressi tecnici conseguiti nel campo della produzione degli armamenti, si è osservato che l'esperienza di questi due anni di campagna in Russia ha assai giovato anche al soldato tedesco. Infatti, come notano i corrispondenti di guerra, in questa battaglia sempre più frequenti sono i combattimenti che si concludono per iniziativa tedesca con furiosi corpo a corpo. Sono i gagliardi giovani delle «S. S.», specialmente addestrati alla lotta ravvicinata, e sono anche i granatieri che sanno imporre con le bombe a mano, con le pistole, e spesso con la baionette, la loro superiorità su un nemico sanguinario, numeroso e deciso a tutto. Si potrebbe dire in una parola che l'attuale battaglia in corso nel settore centrale del fronte orientale è una lampante dimostrazione dell'affinato ed elevatissimo spirito combattivo delle Forze Armate germaniche, protese a distruggere la tremenda macchina bellica del bolscevismo.

Raffaello Romano

L'attacco sovietico a nord di Orel

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) A nord di Orel, saldamente tenuta dalle truppe tedesche, i sovietici, come affermano telegrammi da Mosca, hanno iniziato ed è tuttora in corso un'azione offensiva in una zona lunga circa duecento Km.

L'azione offensiva dura da tre giorni. I russi affermano che in due punti sono riusciti a penetrare nelle linee tedesche, ma non danno notizia dei duri contrattacchi tedeschi che li hanno respinti da quasi tutte le posizioni conquistate.

Comunque è opportuno rilevare, per trarne a suo tempo le conclusioni, che tutte le notizie da fonte sovietica danno molto rilievo all'iniziativa del comando russo a nord di Orel e la presentano come una grande offensiva delle forze bolsceviche.

NEL PACIFICO MERIDIONALE

Lo scacco degli americani a Munda

Come furono ricacciati in mare i soldati sbarcati -- Venti piccoli trasporti distrutti -- Altre navi per ventiduemila tonnellate a picco

La violenta controffensiva nipponica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, venerdì sera.

(R. G.) - Il fallito attacco americano contro l'importante posizione di Munda, nella Nuova Georgia è oggetto di non poche corrispondenze di guerra che vengono oggi pubblicate dai giornali di questa capitale.

L'azione era stata preparata con molta cura dal nemico, il quale aveva concentrato nelle basi più prossime un'ingente quantità di materiale.

Per quanto questi apprestamenti fossero stati compiuti con la massima circospezione, il traffico non potè sfuggire all'attentissima aviazione nipponica, la quale segnalava la presenza dei concentramenti avversari in maniera da mettere sul chi vive il suo Alto Comando.

All'alba

Fiutate così le intenzioni del nemico, la vigilanza lungo le coste minacciate era rafforzata all'estremo.

All'alba del 14 luglio si avevano i primi sintomi dell'imminenza dell'attacco. Stormi di aerei da bombardamento americani si portavano sulla zona, tentando di identificare e battere le difese nipponiche.

Più tardi — erano ormai quasi le otto del mattino — le vedette segnalavano una cortina di fumo stendentesi all'orizzonte per largo tratto di mare ad est di Munda.

Tosto velivoli ricognitori nipponici si levavano in volo per andare a constatare quel che stesse succedendo. Una violenta reazione antiaerea e nell'intervento di alcuni caccia nemici tentavano di distogliere i ricognitori dal loro compito, ma non riuscivano ad impedire che essi precisassero la presenza di un forte convoglio: erano circa settanta navi, di non grande tonnellaggio, ma tutte cariche fino all'estremo limite di soldati, di armi, di rifornimenti.

Tosto le batterie giapponesi aprivano un violentissimo tiro di sbarramento.

Pur sotto questa grandine di fuoco, gli americani si portavano sotto costa, sempre ravvolgendo le loro navi in cortine di nebbia artificiale. Ed arrivavano, anche, a distanza utile per lo sbarco.

Era in questa zona che si decidevano le sorti della giornata.

Gli americani erano sorpresi dalla reazione avversaria mentre ancora si trovavano impacciati nello sbarco di uomini e materiali. Le navi ormai non potevano più sottrarsi con la manovra al tiro nipponico: erano ferme, facile bersaglio per gli artiglieri avversari. Intanto la truppa, non ancora sbarcata e lasciò nessuno padrona della spiaggia, non riusciva ad opporsi in maniera efficace a questa azione delle artiglierie avversarie.

A sua volta, anzi, questo primo contingente di uomini era posto sotto il tiro delle armi leggere giapponesi che aprivano presto larghi vuoti nelle file.

La reazione

Il tentativo si poteva dire fallito essendo mancata la sorpresa ed in breve la posizione degli americani si faceva critica. Più e più navi — a conti fatti una ventina — già fumavano, incendiate dai proiettili dei cannoni nipponici: l'intera flottiglia da sbarco era minacciata.

A questo punto si levavano da una delle navi segnalazioni a fumata: era l'ordine di reimbarco. D'un subito, quanti già, fra gli americani, si trovavano a terra volgevano la schiena e si precipitavano verso le imbarcazioni, soltanto preoccupati di salvare la pelle. Il reimbarco si effettuava tra la massima confusione. Tutto l'armamento già portato a terra era abbandonato.

Sulle azioni dell'aviazione navale il Quartiere generale imperiale comunica che fra il 1° e il 10 luglio l'aviazione dell'esercito giapponese, con la collaborazione della aviazione navale, ha affondato navi nemiche per 22.000 tonnellate e ne ha danneggiate altre per uguale tonnellaggio. Le perdite giapponesi sono state di dieci velivoli. A sua volta il collaboratore militare della Domei, commentando il comunicato del gran Quartiere imperiale, rileva che esso sta ad indicare che una piena controffensiva è attualmente in corso contro il nemico, il quale ha, fino ad ora, perduto 31 navi, compresi 5 incrociatori e più di 200 velivoli nel tentativo di ricuperare Munda. Il tentativo nemico di penetrare nelle linee di difesa giapponesi nella Nuova Georgia dalla direzione dell'isola e di Rendova, è finito — come s'è detto — in un completo scacco, non soltanto perchè il nemico non è riuscito a far sbarcare neppure un uomo, ma anche perchè è stato ricacciato con forti perdite.

Infuria la battaglia nello Sciansi sudorientale

Una manovra avvolgente impostata dai nipponici

Bangkok, venerdì sera.

Prosegue con estrema violenza la battaglia sferrata dai giapponesi nello Sciansi sud-orientale, per la conquista del massiccio dei monti Taihang-Shan.

Continuamente appoggiati dalle artiglierie e sostenuti da fortissime aliquote dell'aviazione, i nipponici hanno ora allargato il fronte di attacco, con il probabile obiettivo di operare una manovra accerchiante. Notevoli successi sono da registrare durante la prima giornata di questa nuova offensiva contro la Cina ribelle. Le posizioni difensive cinesi avanzate sono state ovunque sopraffatte, e importanti posizioni montane sono state occupate. Deboli puntate cinesi nel Cekiang occidentale sono state prontamente rintuzzate nei pressi di Kinwa.

(R. Mondor)

Non è facile l'impresa di battere il Giappone

Il monito di un ambasciatore americano contro i facili ottimismi

Buenos Aires, venerdì matt.

Si ha da Washington che l'ambasciatore degli Stati Uniti nel Giappone, Grew, ora assistente speciale al segretariato di stato, parlando alla università di Columbia, ha ammonito contro l'ottimistica affermazione che sarà facile «spazzar via i nipponici».

«Anche quando noi rivolgeremo interamente la nostra attenzione al Giappone — ha aggiunto — dovremo rifuggire dall'opinione che sarà facile distruggere il nemico, il quale occupa una enorme area popolata di 300 milioni di individui, ricca di materie prime e di porti dove si possono costruire navi, nonchè di imprese industriali rimesse in piena efficienza. L'autocompiacimento — ha terminato Grew — è sempre pericoloso».

Guado di un corso d'acqua

Il «Tigre» non conosce ostacoli. Eccone uno mentre attraversa le acque melmose di un corso d'acqua

Avevano fatto chiasso...

Wallace e Jones "silurati,, da Roosevelt

Buenos Aires, venerdì matt.

Roosevelt, dopo avere severamente e pubblicamente riprovato la condotta del vice-Presidente degli Stati Uniti Wallace e del Segretario di Stato al commercio Jones, per avere entrambi esposto alla critica dell'opinione pubblica le loro controversie in materia di approvvigionamenti e di rifornimenti bellici, ha deciso di esonerarli dagli incarichi finora svolti in tema di guerra economica, sopprimendo anche gli organismi ai quali erano preposti, e cioè il Consiglio economico di guerra, presieduto da Wallace, e il Comitato per la ricostruzione post-bellica, «controllato» da Jones.

E' evidente che i recenti e troppo ripetuti scandali verificatisi nell'acquisto di materiale bellico abbiano costretto il presidente a questo provvedimento radicale per creare un alibi intorno al proprio prestigio, già seriamente compromesso, in vista della quarta rielezione.

Roosevelt ha ora creato un nuovo «super-ufficio» economico, per unificare la politica economica di guerra degli Stati Uniti. Tale ufficio assorbirà le funzioni e i servizi del Consiglio per la guerra economica nonchè quelli del Comitato per la ricostruzione finanziaria, e sarà diretto dall'ufficio di mobilitazione bellica. A dirigere il nuovo organismo è stato chiamato Crowley, attualmente «custode» delle proprietà straniere sequestrate.

(Stefani)

L'AVVENTUROSA VITA DI CARLO BOTTA

L'ultima tappa della lunga carriera: consulente di Carlo Alberto per la Costituzione

VI

«Che l'autorità del Re resti intatta; che ogni potere emani da lui; il Re è la legge vivente. Che si faccia una riforma fondamentale nei Codici, civili e penali. Che la legge sia uguale per tutti, senza alcuna distinzione di persona, laici o ecclesiastici, nobili o non nobili. Che le sentenze emanate dai giudici siano motivate; che tutti i processi abbiano compimento nel termine di sei mesi, ad eccezione di casi straordinari, i cui motivi però dovranno essere comunicati alla stampa e resi pubblici; che il Re, pur riservandosi il diritto di grazia, non possa modificare le sentenze. Che nessun cittadino possa essere tratto in arresto se non conformemente alla legge. Che la stampa sia nelle mani del Re, ma libera dalla censura preventiva...».

Il monumento eretto in S. Giorgio Canavese a Carlo Botta. E' opera del Marochetti che del Botta fu fedele amico

Queste ed altre similari note stendeva Carlo Botta nel 1832.

Era ormai verso il termine della vita, aveva raggiunto alta fama in Europa e nel mondo, Accademie d'ogni luogo si onoravano di iscriverlo fra i propri soci.

Due opposti pareri

Dove era finito il cospiratore di trentacinque anni innanzi, l'uomo che si era recato a Genova, per assumere dal rappresentante della Repubblica francese istruzioni sul come comportarsi per sostituire più libera forma di governo alla monarchia di diritto divino? Era, dunque, avvenuta in lui la «grande conversione»?

Molti hanno detto di sì, altrettanti si sono ostinati a negarlo.

L'esame della avventurosa vita dello scrittore canavesano ci doveva necessariamente portare anche a questo. Oggi, a tanti anni di distanza, non appare come luogo comune l'affermare che entrambe le tesi hanno un qualche fondamento. Piuttosto che non discriminare i motivi contingenti del modo di comportarsi del Botta, è meglio, forse, guardare a lui, alla sua vita, al suo operare con più vasto sguardo, che non si stringano i dispersi elementi in una sintesi: Carlo Botta fu anzitutto un grande italiano, mosso nell'animo dal più nobile sentire; fu uomo che sempre pagò di persona per i propri atti. Non tanto egli seguì, nel suo atteggiamento primo, il fattore delle idee nuove, una ispirazione venuta dall'estero, ma un superiore sentimento, ricavato dallo studio e dall'esempio degli eventi nostrani in tempi antichi e maturato nel lungo studio. Sentì, insomma, che i tempi erano maturi e pensò fosse meglio precedere piuttosto che essere trascinati.

La stessa sua avversione costante nei confronti del Bonaparte, è in funzione di tale maniera di pensare. Non potè mai perdonare al generale che aveva attraversato le Alpi scrivendo sulle bandiere la parola «libertà», di essersi trasformato in tiranno, nominandosi Primo Console e poi Imperatore. Non volle essere cortigiano e non fu ricco. Fu, anzi, fra i pochissimi che, avendo vissuto da capo a fondo l'epopea napoleonica, non misero da parte dei capitali.

Inutile, quindi, rimproverare a lui di essere stato severo con i rivoluzionari francesi e l'imperatore, nei ventisette libri della Storia d'Italia scritta dal 1789 al 1814, edita nel 1824. Per i benefici che ne aveva tratto, non si sa quale riconoscenza dovesse nutrire.

Il comportarsi del Botta nei confronti della Restaurazione è consentaneo all'atteggiamento spirituale da lui assunto con la maturità. Dalla forma rivoluzionaria violenta egli trascorre verso un ideale di evoluzione, nella quale gran parte è concessa all'illuminato sapere del Principe; un riallacciarsi, quasi, alla tradizione pre-rivoluzionaria di Maria Teresa e di Giuseppe d'Austria.

Il Principe e l'antimonarchico

Come già altra volta si è accennato, il Botta non è lo scienziato della storia; nonostante egli tragga ispirazione piuttosto da Tucidide che non da Erodoto, permane in lui il poeta. Ciò malgrado, fu un pensatore profondo. Lo stesso fatto di aver voluto fissare nella citata storia d'Italia dal 1789 al 1814 avvenimenti ancora oggetto di cronaca, gli impose di meditare proprio su quei fatti nei quali non di rado egli, prima che non di narratore, aveva avuto parte di artefice. Per tal motivo, seppure non fece della filosofia della storia, però giovatosi dell'esperienza raccolta e, nella tarda vecchiaia, riassumere con giudizio personale l'opinione che riteneva migliore sui fatti, sugli istituti, sugli uomini.

Ed ecco la ragione del tenore nel quale sono vergate le frasi sue sopra citate. Se in esse vi è appena poco più di una pallida tendenza liberale, si sente non già l'espressione di uno spirito fiaccato, ma il desiderio profondo di realizzare qualcosa che rechi effettivo bene all'umanità.

Dove e perchè Botta tracciò quelle proposizioni?

Nella risposta scritta che egli consegnò, durante l'ultimo suo viaggio a Torino, al giovane Re Carlo Alberto, che, fin da quando era Principe di Carignano, gli aveva dimostrato buona amicizia, trattenendosi con lui durante il comune soggiorno a Parigi. Il vecchio rivoluzionario e il principe che s'attendeva la sua stella si erano compresi. Li univa un comune grande amore: l'Italia; entrambi avevano fede nella possibilità che la loro Patria risorgesse all'antico splendore, alla passata potenza. L'uno e l'altro avevano nel loro carattere tratti mistici; tanto da non aver potuto sfuggire all'allettamento della congiura, della cospirazione. Tutti e due, d'altra parte, avevano ormai imparato che la politica si rifiuta di accogliere i voti degli intransigenti e che per adire al successo occorre dare spesso prova di malleabilità e di tolleranza. Se nel giovane Re «provava l'ombra del Trocadero», nell'animo dell'anziano scrittore di istorie doveva farsi sentire, se non il disagio o il rimorso, il peso del ricordo d'un «sì» sussurrato all'orecchio di quel dottor Barolo che parlava di regicidio.

In Santa Croce

Tutta la storia d'Italia, Botta aveva avuto occasione di studiare, di meditare, di coordinare e sottoporre a giudizio, nelle opere sue, che avevano trattato dei fatti e nei fasti della Patria, da Costantino, a mezzo il secolo quarto di Cristo, erede sul Bosforo la Capitale dell'Impero romano, fino ai primi eventi descritti dal Guicciardini e, poi, continuando la narrazione degli avvenimenti dal punto in cui lo scrittore fiorentino aveva troncato il proprio lavoro, fino al tracollo della dominazione napoleonica.

Era il frutto di queste meditazioni, che egli offriva al suo Re. La documentazione è in special modo interessante per stabilire la figura così di Carlo Alberto come del Botta; la volontà riformatrice del Sovrano e il pensiero dello storico.

Fu, questa, l'avventura ultima di Carlo Botta.

La vita non gli era stata larga di sorrisi; le ristrettezze economiche l'avevano sempre angustiato. Dalla prima giovinezza fino a quando Angelo Brofferio l'aveva ritrovato a Parigi, solo, in una piccola casa, intento al lavoro, avendo, unico compagno, una scialba biondo, con il quale... e severi pensamenti.

Della sua razza piemontese ebbe virtù e difetti; fu ottimo padre di famiglia, coscienzioso, pure fra tanta difficoltà, riuscì a dare ai tre figli posizione brillante.

Ebbe molte avventure, ma non fu il venturiero; saldo nel proposito e freddo nel giudizio, per quanto, negli ultimi anni, gli giunsero molti onori e il nastrino bianco-azzurro dell'Ordine Civile di Savoia si affiancò alla coccarda scarlatta della Legion d'Onore, egli fu ben lungi dal trarne motivo di vanagloria. Nel tempo stesso nel quale il Re lo consultava su quello che avrebbe dovuto essere il più importante atto del suo regno, la Costituzione nuova, egli prima di recarsi in San Giorgio per la cerimonia scrisse all'amico Pelli: «Io sono sempre il medico Botta e non voglio essere ricevuto altrimenti che tale e quale. Scrivo oggi al signor Sindaco allo stesso scopo. Intendetevi con esso lui, affinchè il mio arrivo non dia luogo ad alcuna specie di solennità; ben avrò io il tempo di vedere i miei parenti ed amici inter parietes, e ciò senza chiasso, come si addice all'indole mia ed alle circostanze. Io mi vergognerei di rassomigliare al Chateaubriand, e ad altri pazzi di quella fatta».

Per i sangiorgesi, egli rimase quindi il «medicino», e lo amarono così.

Quando egli, il dieci agosto del milleottocentoquarantotto, a Parigi, passò a miglior vita, la sua salma, per espresso desiderio di lui, fu accompagnata al Cimitero di Montparnasse senza discorsi.

Al paese natio gli eressero un monumento sul cortile restaurando la casa avita, poichè vi fu chi ritenne non addicersi con ... pubblica per monumentare persone diverse da regnanti.

Soltanto dopo il '70 l'Italia tornò a pensare a questo precursore della libertà e dell'indipendenza e, trattone le ceneri di terra straniera, le collocò nel Pantheon degli italiani, in Santa Croce a Firenze.

Carmelo Oddone

FINE

Esercitazioni di tiro con cannoni da campagna

Tolto dal ricovero corazzato, che serve pure di riparo per le munizioni, il cannone da campagna viene puntato in esercitazioni di tiro

PICCOLA GUIDA PER ESSERE FELICI

Il matrimonio al microscopio

In America nel 1929 la proporzione dei divorzi arrivò a uno ogni sei coppie di sposi - Tra i coniugi dovendo uno comandare, è sempre preferibile che sia il marito

Molta gente ha vergogna di riconoscere che il matrimonio è la più seria delle istituzioni umane e sociali: e sarà questa la ragione per la quale i collaboratori dei giornali umoristici ne fanno uno dei loro argomenti preferiti. Sovente, l'uomo o la donna sposati si atteggiano a vittime: sospirano, gemono e fanno intendere che hanno sacrificato il meglio della loro vita e patiscono sofferenze inenarrabili. Un cinico ha definito il matrimonio «un dramma nel quale il protagonista muore al primo atto», però ha dimenticato che anche i cinici costituiscono l'epilogo di drammi simili.

Creare degli uffici

Ma non ci saremmo aspettata la creazione di uffici nei quali ognuno, prima di sposare, può informarsi in merito alla probabilità di felice avvenire; non hanno nulla a che vedere con le agenzie matrimoniali, dove si combina l'unione del signore attempato privo di mezzi di fortuna con la ragazza con lieve difetto fisico, nè con gli speciali ambulatori medici istituiti in nome dell'igiene della razza, bensì sono uffici che basandosi su materiale statistico raccolto nel corso di lustri procedono alla valutazione dei dati che voi fornite loro sul vostro caso. Il matrimonio — sentenzia Gretta Palmer in Collier's — è stato messo sotto il microscopio.

Vi sentite dire — andiamo subito al pratico — che l'opposizione dei genitori della presunta sposa è cosa spiacevole, ma non grave quanto la opposizione dei genitori dello sposo, che quasi dimezza le probabilità d'esser felici, quindi che la differenza d'età è un fattore positivo, specialmente se la ragazza ha superato i 19 anni e l'uomo i 21. Il signore che procede all'analisi microscopica, il consigliere, ha bisogno di sapere di quanti circoli il giovanotto è socio, se la madre vive, se è stato allevato in campagna o in città, a quanto ammontino i risparmi e quale sia la professione. Gli uomini occupati hanno in confronto di quelli che non lavorano probabilità cinque volte maggiori di godere le pure gioie, ma certe professioni presentano ostacoli all'armonia duratura. Il consigliere pone ai due candidati una lunga serie di domande, e vuole essere informato con minuzia anche in merito alla fanciullezza ed all'educazione ricevuta, quindi si mette a discutere coi «soggetti» su fatti del giorno, per indagare ancora meglio il carattere e vedere se la concordia dei punti di vista è completata dalla identità dei temperamenti. Ripetuto per anni ed anni, coi soggetti più varii, questo lavoro avrebbe permesso di arrivare a formule di carattere generale, anzi dovremmo ritenere che abbia permesso addirittura di porre le basi della nuovissima scienza del matrimonio, che è empirica per eccellenza.

Cause di dissenso

Nessuno è mai in grado di dire con certezza perchè una coppia vive felice oppure presenta domanda di separazione o divorzio; ma se si interrogano mille mogli e mariti felici o infelici una chiave per la soluzione del mistero la si trova, e allora, procedendo per deduzione, c'è verso di precisare ciò che va fatto o evitato affinchè tutto vada per il meglio. In un paese come l'America — nel quale la proporzione dei divorzi arrivò nel 1929 a uno per ogni sei matrimoni — il problema ha la sua grande importanza sociale; ed è dal '28 che i sociologi si sono messi seriamente al lavoro, facendo fra le altre scoperte quella che le coppie viventi in campagna, pur fornendo una percentuale molto bassa di divorzi, non sono fra le più invidiabili e che la modestia degl'introiti diventa un fattore grave solo quando fra i coniugi esistono altre cause di dissenso. Ugualmente era ignorato che sono beate le mogli da quattro a dieci anni più vecchie dei mariti e beati i mariti almeno dodici anni più vecchi delle mogli.

Qual'è l'ideale?

Se non sorprende sentire che una nubile trentenne è in forte svantaggio nei confronti d'una ragazza di 18 anni, si sente incuriositi che le probabilità di matrimonio di un'impiegata ammontano al doppio di quelle d'una maestra, al triplo di quelle d'una bibliotecaria e superano di molto quelle di un'attrice, senza doverlo, per altro, attribuire alla maggiore o minore facilità d'incontrare celibi fra i compagni di lavoro, dato che solo una donna su otto trova marito in tal modo, mentre appena una su quattro sposa un compagno della fanciullezza. In linea di massima, i mariti si considerano sempre più felici delle mogli ed è falso che la crisi venga di solito provocata dal bisogno di libertà dell'uomo: in America almeno, è la donna, in tre casi su cinque, a desiderare il divorzio. Vero è, per contro, che le suocere costituiscono una calamità, anzi apprendiamo, con doloroso stupore, che la sposa va verso più rosea domani se al momento in cui stringe il sacro vincolo sua madre è morta (però non stiate a credere alle statistiche, alle quali si possono far dire molte sciocchezze). Uomini e donne che abbiano provato forte attaccamento per i genitori rappresentano dei candidati ottimi: donne e uomini che abbiano fortemente subito l'influenza d'una sorella maggiore no. Chi provenga da famiglia con sei o più figli è da preferire a chi esca da famiglie di due o tre; e sono pessimi i figli unici.

Le grandi città non dànno i coniugi ideali, le piccole offrono rischi di poco minori; è bene essere stati allevati in campagna, a condizione che si lasci la campagna dopo le nozze, è bene aver viaggiato nelle stesse condizioni economiche. Bene è lasciarsi sposare dal prete anzichè dall'ufficiale di stato civile ed è bene che i coniugi vadano in chiesa, anche se non ci vanno sempre insieme, e anche se vanno in chiese differenti. Bene è sposare all'età di... E qui la materia si fa complicata e delicata, di sicuro potendosi affermare soltanto che l'ideale sarebbero i 29 anni per l'uomo e i 24 per la donna: a paragone di questa unione modello, il matrimonio nel quale l'uomo o la donna abbia meno di 19 anni presenta rischi dieci volte maggiori, come in genere implicano pericoli tutti i matrimoni nei quali la sposa abbia meno di 21 anni e lo sposo meno di 24, e i mariti siano alla trentunesima primavera, mentre va aggiunto che le donne le quali abbiano superato i 28 anni diventano delle mogli eccellenti. E la conoscenza fra i fidanzati non deve essere inferiore al biennio: i tre quarti dei matrimoni contratti dopo meno di tre mesi di fidanzamento sogliono finir male.

Chi sposare

Buona moglie si fa colei che abbia lavorato prima di sposare, e specialmente se ha lavorato per alcuni anni nello stesso posto, e marito perfetto è l'insegnante, che tuttavia troviamo nella categoria dei più deboli candidati al matrimonio. Il modo in cui l'uomo guadagna il danaro che porta a casa è più importante della somma guadagnata e le professioni privilegiate si elencano come segue: ingegneri chimici, professori di università, allenatori atletici, scienziati, insegnanti di scuole superiori. Le unioni meno felici si concludono con braccianti, commessi viaggiatori, meccanici, falegnami, conducenti di automobili e camion d'invidiabili. Attori, commessi viaggiatori, musicisti, baristi e medici hanno per il divorzio un forte debole, laddove macchinisti ferrovieri, lavoratori della terra e fabbri sono autentici pilastri della famiglia, prima cellula dello Stato. E non crediate che in America i pastori protestanti siano sempre dei mariti modello; sulle statistiche del divorzio figurano con la percentuale dell'11,2.

Essenziali l'educazione e la intelligenza: le coppie d'intelligenza uguale riescono a meraviglia. Se il marito e la moglie sono educati ed intelligenti — e per giunta non hanno nè troppo, nè troppo poco denaro — alcoolismo, intolleranza, egoismo, falsità, mancanza di successo negli affari, vivacità eccessiva e scarsa cura della casa, che sono le cause più frequenti di disarmonia, non potranno esercitare la loro malefica influenza, la quale si accentua allorchè non si son figli (e le coppie più armoniose sono quelle, vedi ingiustizia del destino, che ardentemente vorrebbero figliuoli e non ne hanno). I nuovissimi consiglieri sconsigliano di dormire in camere separate e sono del parere che se i coniugi frequentano dei club questo sia un bene. Brutto segno se un marito quasi non ha amici, auspicio splendido se la moglie ha avuto molte amiche prima del matrimonio; e per chi voglia godere la felicità completa, il meglio è scegliersi una casetta nella quale non abiti nessun altro, o pensare con tenacia a possederne una.

Non sposate la donna la quale dichiara che avrebbe preferito di nascere uomo ed evitate la spulzellona. Premesso che la vita coniugale è tanto più placida quanto minori sono le attitudini al comando sia nella moglie che nel marito, resta inteso che, dovendo comandare uno, è sempre preferibile che sia l'uomo (manco a dirlo).

Italo Zingarelli

La novella di "STAMPA SERA,,

La casa abbandonata

Seminascosta da un gruppo folto di pini, se ne scorgeva dalla strada solo una parte e proprio quella più intatta, cosicchè ci si poteva ancora illudere che fosse abitabile, la rovina invece appariva palese quando addentrati nel boschetto dei pini cominciavano ad apparire le mura smantellate, il tetto per metà crollato, le buche delle finestre. La porta era in uno stato deplorevole ma esisteva ancora, sebbene non chiudesse più per la umidità che era penetrata nel legno. Si diceva che molti anni prima la casa fosse stata abitata da una guardia forestale, dalla moglie di questa e da un piccolo bambino. In una notte di bufera la folgore si abbattè sulla casetta facendola in parte crollare, incenerendo la donna e il piccolo. Perciò era stata abbandonata. Quando qualcuno nelle notti di bufera si trovava nei pressi della casetta e la scorgeva illuminata dal vivido bagliore di un lampo, si faceva in fretta il segno della croce perchè si mormorava che scorgere la casa abbandonata illuminata in una notte di bufera significava grande disgrazia.

Fu precisamente in una notte tempestosa che il vagabondo la scorse fra il bagliore dei lampi. Egli era sulla strada maestra contro la siepe sotto un grande albero, ma la pioggia violenta lo investiva di fianco in raffiche continue, già dalla sommità dell'albero cominciavano a cadere gocciole fittissime e l'uomo si sentiva fradicio, intirizzito e stanco. Quando gli apparve la casetta la credè un miraggio ed imprecò fra i denti stropicciandosi gli occhi, ma poi la rivide ancora e ancora. Si slanciò di corsa nel gruppo dei pini e arrivò tremante e sfinito davanti alla casetta. Credeva dover picchiare e chiedere ospitalità e paventava di essere ricacciato sulla strada sotto la bufera. Un lampo pietoso intervenne e mostrò intera la casa in rovina agli occhi ansiosi del vagabondo. Egli spinse la porta e ci volle tutta la sua forza prima che cigolando e stridendo sui cardini arrugginiti e l'impiantito logoro questa si aprisse.

Fece lume con un fiammifero e constatò soddisfatto che almeno lì in quella prima stanza l'acqua non entrava, era ben riparata, esisteva una breccia nel muro grandissima ma erano state inchiodate delle tavole di legno. Accese un altro fiammifero ed estrasse dalla tasca un mozzicone di candela. C'era il vano di una porta in fondo a destra anche quello ostruito da tavole di legno parallele. Si avvicinò e mise la candela vicino alle fessure delle tavole, non si vedeva quasi nulla, un buio d'inferno, poi gli parve di ravvisare mucchi bianchi di macerie. Tornò ad ispezionare la stanza. Un alto mucchio di paglia in un angolo, un tavolo sgangherato in un altro e addossate alla parete di fianco alla porta alcune file di casse di legno accatastate. Casse per spedizioni, grandi, quadrate, alte. Ce n'era una davanti al tavolo che fungeva da sedile.

L'uomo stette pensieroso col mozzicone di candela fra le mani; gocciole di stearica cadevano sulle dita e sul vecchio vestito fradicio.

Qualcuno doveva aver preso possesso della casa, era evidente, forse come magazzino, ma questo era strano perchè nulla rivelava che alcuno l'abitasse. Si recò presso le casse di legno e le osservò attentamente una, il coperchio era inchiodato, ne toccò un'altra, toccò tutti i coperchi dell'ultima casa di ogni fila, erano tutti imbullettati. Si grattò la folta barba nera e guardò la porta aperta; scosse la testa. La fiamma della candela diventò più alta e cominciò a tremolare, il mozzicone era rimpicciolito alquanto e la stearica cadeva più frequente e ora bruciava le dita. Il vagabondo risospinse la porta, si avviò al mucchio di paglia, vi si infilò dentro e soffiò sulla candela.

La bufera sorsecciò tutta notte con violenza, il fragore del tuono succedeva al bagliore dei lampi con rimbombo spaventoso.

Innumerevoli volte quella notte fu inondata di luce la casa abbandonata nella quale lento e ritmico si spandeva il respiro quieto del vagabondo.

Incominciava appena l'alba, un'alba livida e desolata sotto un cielo cinereo, quando la porta stridette sempre lamentosa; la pioggia era cessata. Il vagabondo alzò la testa dal giaciglio un attimo e subito la ricacciò giù sotto la paglia e stette immobile. Udì passi d'uomini, udì poggiare a terra qualcosa, diverse cose; qualcuno parlò: «Stanotte verrò a fare la cassa». Un altro rispose: «Sta bene. — E poi irritato: — non so che abbia in testa il Capo, questa roba bisogna smaltirla, è pericoloso». «Uhm — borbottò un terzo — ho paura anch'io. Però non facciamo male a lasciare la merce incustodita. Se lo sapesse il Capo! Chi era di turno stanotte?» «Io — rispose la prima voce. — Ma con quella bufera chi vuoi che si avvicinasse?»

E se ne andarono facendo cigolare nuovamente l'uscio nel riaccostarlo. La testa del vagabondo emerse ancora dalla paglia, egli si alzò svelto e si diresse verso la roba lasciata dagli uomini. Accese il mozzicone di candela; gli apparvero pacchi di diversa misura. Frettolosamente ne slegò uno e lo svolse, vi erano vari oggetti intarsiati: coppe, vassoietti, un'anfora. L'uomo fischiò sommessamente schioccando le dita. Era argento. Svoltò anche gli altri pacchi, tutti oggetti in argento. Stette pensieroso lungo tempo il vagabondo accoccolato dinanzi agli oggetti sparsi. Da molto ormai in un ultimo guizzo la piccola tremolante fiammella s'era spenta. Dallo spiraglio della porta s'era infilato di sbieco un pallido scialbo raggio di sole. L'uomo si alzò, si eresse in tutta la persona, rialzò la testa. La porta cigolò per la quarta volta.

Quella notte vi fu la luna, una luna magnifica e un cielo terso punteggiato di stelle, e nel folto dei pini il vagabondo con altre persone se stava in attesa. Videro un uomo sulla strada con lunghe assi sotto braccio e si appiattirono immobili dietro i pini.

La polizia irruppe poco dopo nella casa abbandonata. Venne sequestrata un'enorme quantità di refurtiva d'ogni genere, tutte le casse n'erano piene.

Il ladro denunciò i complici e la banda intera fu arrestata compreso il Capo.

Una notte ci fu chi vide con spavento un enorme fuoco in direzione della casa abbandonata. Fiamme altissime che si elevavano contro il cielo in lingue multicolori e arrossavano l'aria tutt'intorno. Fu un ordine della polizia, ma non tutti lo seppero e da quella notte chiamarono il misero mucchio di rovine «La casa maledetta».

V. Mariotti Corsini

Rinviene per istrada un assegno di 136.000 lire

Roma, venerdì sera.

Il soldato Ottavio Fonzi, autiere, passando verso le ore 18.30 di ieri per il corso Italia, nei pressi di piazza Fiume, trovò in terra, seminato da un troppo accorto individuo, un foglietto fuori del comune. Raccoltolo, l'autiere aveva modo di constatare come quel foglietto di carta, calpestato dai piedi di chi sa quanti passanti, era un assegno di 136 mila lire. L'assegno (n. 32310 del Credito Italiano) è stato depositato dal bravo autiere al comando del suo reggimento, in attesa che si conosca il legittimo proprietario.

DIETRO E DAVANTI LE QUINTE

I registi del cinema

Già una volta su queste colonne ci siamo occupati della folla variopinta che s'incontra nei viali di Cinecittà. Diecine e diecine di attori, vestiti nelle fogge più varie e strampalate, escono dai teatri di posa o per respirare una boccata d'aria e fumare una sigaretta, o per raggiungere i camerini, o per recarsi al ristorante dove consumano i loro pasti. I vari abbigliamenti di questi attori nelle pause di lavorazione sono suggeriti da un senso di comodità e di praticità che consente loro una più facile libertà di movimenti. Nessuna meraviglia, quindi, se, come in questo periodo, sotto il sole cocente che batte i disadorni viali della città cinematografica, si vede un guerriero romano proteggere la propria calvizie con un provvidenziale cappello di paglia e se un gentiluomo del trecento, smesso il pesante robbone, l'ha sostituito con una leggera giacca di tela o se una ricca patrizia del '700 veneziano indossa, invece dell'abbondante e capricciosa crinolina, una fresca vestaglina di seta celeste a pisellini bianchi.

Ciò che non è spiegabile è la strana e pittoresca moda che adottano i registi: se non tutti, per lo meno la maggior parte di essi.

Cappelli alla messicana, stivaloni di cuoio giallo, sciarpe tripoline, burnus sahariane, zucchetti sorrentini, guanti alla moschettiera, visiere di celofan, pantaloncini corti, cappelloni di paglia sbocconcellati, frustini, bastoni da montagna, brache alla zuava, figurini spagnoli, tutto, insomma, un guardaroba esotico ed stravagante. Qualche volta uno o due di questi indumenti possono giustificare la loro presenza indossati in questa o quella speciale circostanza, ma generalmente il regista del cinema, senza una ragione plausibile, ama arricchire il proprio abbigliamento. Ma forse una ragione c'è: in mezzo a tutto l'orgia delle stoffe damascate, dei merletti, dei pizzi, dei cuoi preziosi, delle sete, dei rasi, delle piume e dei nastri che coprono gli attori, il regista si sente diminuito e senza autorità, racchiuso com'è in un semplice vestito di taglio moderno.

Ed allora questi ha incominciato ... ad infilare degli stivaloni, quello a preferire un casco coloniale, quell'altro a creare dei violenti contrasti di colore fra il pantalone, la camicia ed il fazzoletto annodato al collo; a poco a poco è stato perso il senso della misura e del ridicolo; l'emulazione all'originalità ha fatto il resto. La mascheratura dei registi nei teatri di posa è diventata una consuetudine.

Se chiedete ad uno di questi registi perchè si è «combinato» in quel modo, stupito e sorridente vi chiederà:

— Perchè, che cosa ho di strano?

Qualcuno, anche nella vita cittadina, aggiunge dei particolari gustosi al suo modo di vestire.

Un giorno Renato Simoni, che non faceva ancora parte del mondo del cinema, si recò a Cinecittà invitato a colazione da un suo amico. Mentre l'illustre critico e il suo ospite si avviano verso il ristorante, incontrano un signore in stivaloni, pantalone da cavallo, maglione bianco e basco blu.

— Chi è? — chiede Simoni al suo amico.

— E' il regista Alessandro Blasetti.

Dopo alcuni passi s'imbattono in un altro tipo vestito in una forma un po' più complicata: un cappello alla messicana, una camicia di flanella a quadroni, pantaloncini corti da spiaggia, calzettoni e scarpe bianche.

La mascheratura dei registi nei teatri di posa è diventata una consuetudine...

— E questo chi è? — chiede ancora più incuriosito Simoni.

— E' il regista Goffredo Alessandrini.

Arrivati all'ingresso del ristorante, Simoni scorge l'attore Nino Besozzi che in quei giorni interpretava il film Non ti sposo più. Per ragioni di scena Besozzi indossava la velada, era senza colletto e intorno al collo aveva annodata una fiammante cravatta rossa, i suoi pantaloni erano tutti strappati e gli arrivavano alle ginocchia, ad un piede calzava una scarpa rotta ed all'altro una pantofola, in testa aveva uno sdrucito cappellone di paglia. Simoni esamina per un momento l'attore e poi gli chiede:

— Besozzi, ma ti sei messo a fare il regista anche tu?

Testo e disegni di **Onorato**

...sotto il sole cocente che batte i disadorni viali...

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Dora. - Milano. — Negli accenni a ricostruzioni del dopoguerra, leggo un'ostilità quasi generale contro i grattacieli. Perchè? Io dico che un'organizzazione della città in senso verticale è intelligente.

R. — Il grattacielismo non piace ai tecnici perchè si capura barbaro. In arte, generalmente, tutto ciò che è nuovo è barbaro. Oggi, il gotico è oggetto di ammirazione turistica. Quando comparve lo insultarono. Fu altrettanto per la Torre Eiffel e la Mole Antonelliana, e il tempio di Salomone. Io sono certo — me mancano le prove — che il primo ad uscire dalle caverne per vivere in una capanna, fu lapidato. Quello che tirò la prima pietra si prese poi la capanna.

Olinto. - Ancona. — E' vero che gli eunuchi sono avari?

R. — Pare di sì. E chiedo scusa dell'impertinenza che sto per dire, la quale non mia ma della scienza. Nell'eunuco si sviluppa molto la parte femminile dell'uomo, e quindi l'egoismo che ne sarebbe una caratteristica.

Mammina piemontese. — Vorrei conoscere la leggenda della bell'Alda e del suo salto.

R. — ... ra per essere raggiunta proprio sul margine di un pauroso strapiombo. Senza esitare, si buttò giù e, per miracolo, toccò il fondo illesa. Questa è la prima parte. Spesse volte i miracoli ci salvano, ma spessissimo ci ubriacano fino a farci credere un merito personale quand'è derivato dal caso o dalla bontà della Provvidenza. Così anche Alda, invece di ringraziare il Signore, divenne superbiosetta e, ritentando il gran salto, morì. La morale che ne deriva è alla portata di tutti.

Sergio e Corrado. - Biella. — In una discussione con un mio amico, siamo venuti a parlare di arte. Lui sostiene che un ritratto non deve somigliare all'originale, se no non è arte. Io sostengo l'inverso. Chi ha ragione?

R. — Ha ragione il tuo amico. Ma hai ragione anche tu. La somiglianza deve esserci, ma, in più, l'espressione dell'anima tradotta in linee o colori. L'angelo che vide Adamo ed Eva riprodotti dal Dürer, li riconobbe appena ma osservò che erano più belli dell'originale. Naturalmente, non bisogna cadere nell'eccesso opposto...

Antonucci

STAMPA SERA

Questa volta la nave non voleva saperne di affondare

Talvolta un siluro non basta, come in questo caso. Si tratta d'una nave da 5000 tonnellate carica di legname. L'« U. Boot » interviene, allora, con il suo cannone di bordo. Alcuni colpi sulla linea di immersione e il trasporto, squarciato, lentamente si decide a scendere negli abissi

Radiotrasmissione di ordini

A mezzo di un laringofono, questo ufficiale dei « panzer » radiotelefona gli ordini ai carri del suo gruppo

Navigazione con il battello d'assalto

Pilotando egli medesimo il battello d'assalto, questo comandante di reparto si reca ad ispezionare le posizioni dei granatieri poste lungo un affluente della Neva

"Tigri„ e granatieri motorizzati muovono verso il nemico

Un gruppo dei potenti carri armati tedeschi tipo « Tigre », fiancheggiato dai carri blindati dei granatieri d'assalto e da motomitragliatrici, muove in ordine sparso verso le posizioni nemiche nel settore ad oriente di Bjelgorod

Alla centrale dei modelli della Marina del Reich

Tutti i modelli delle navi da guerra del Reich vengono costruiti e studiati. Ecco uno specialista che dà gli ultimi tocchi al modello di una motosilurante

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Un circo in fiamme per la gelosia di due atleti che si contendono una ballerina

Dellingen, venerdì sera.

Mercoledì sera, verso le 22,30 quando già lo spettacolo del grandioso circo equestre Bernolf e Marcus volgeva [illegible] la fine, si manifestò in un settore di [illegible] un incendio che in breve lo ridusse ad una fiammata e ad un mucchio di rovine.

L'incendio si era manifestato nel vagone che serviva di alloggio alla ballerina miss Aereo e di lì si era propagato rapidamente dato che nessuno dei vagoni era vigilato, poichè tutti gli artisti erano nella pista del circo, partecipando allo spettacolo. Il pubblico in preda allo spavento si diede alla fuga con gran disordine, travolgendo cento e cento persone, molte delle quali restarono ferite sicchè si ebbero a lamentare anche alcuni morti, qualcuno dei quali restò anche carbonizzato. Vi fu chi disse che causa dell'incendio era stato il mozzicone di qualche sigaretta lasciato nel vagone da uno degli atleti del circo, Herunt Fritz che si si era recato poco prima per corteggiare miss Aeren. La verità invece è ben diversa. I due atleti Herunt e Ludwig corteggiavano entrambi la ballerina, ma nessuno dei due era riuscito nell'intento di ottenerne le grazie e perciò vollero vendicarsi. L'altro ieri dunque si recarono nel vagone della bellissima artista e in un momento in cui il vagone era vuoto, vi appiccarono l'incendio, sia per odio tra di loro, sia per dispetto contro miss Aereo: il fuoco presto divampò nel vagone e da questo si appiccò al circuito di tende costituenti il circo, causando un rogo immane. Tutto il circo andò distrutto con le vittime che abbiamo detto. I danni sono altissimi essendo andati rovinati attrezzi, mobili, arredamenti.

Commissario di Polizia ucciso a Parigi

da un gruppo di comunisti

I giornali hanno da Parigi che ieri, in piena via, persone sconosciute hanno ucciso a rivoltellate il Commissario di Polizia Frank Martineau, uno dei più vicini collaboratori del Prefetto di polizia di Parigi.

Il Martineau, che era noto per l'energia con cui combatteva l'attività dei comunisti, era uscito dall'ufficio e si dirigeva verso la sua abitazione, quando quattro individui gli si avvicinarono e, senza dire una parola, scaricarono su di lui le loro rivoltelle. Colpito da sei pallottole, il commissario veniva subito raccolto e trasportato all'ospedale dove decedeva.

I BUONI DEL TESORO 1950

L'estrazione di altri 13 premi da un milione e da mezzo milione

Roma, venerdì sera.

E' continuata l'estrazione dei premi di un milione e mezzo milione assegnati ai B. T. N. scadenza 15 settembre 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE	L. 1 milione	½ milione
28	1.000.268	1.050.598
29	265.216	1.865.583
30	1.658.724	1.310.878
31	1.739.216	687.322
32	1.738.206	356.800
33	1.186.368	230.538
34	1.861.726	1.040.809
35	1.136.983	84.321
36	[illegible]	[illegible]
37	1.401.647	813.410
38	863.916	689.733
39	1.223.275	1.978.499
40	616.184	1.459.967

Per i militari del C.R.E.M. in congedo illimitato

Savona, venerdì sera.

La Regia Capitaneria di Porto di Savona invita tutti i militari del C.R.E.M. in congedo illimitato e in congedo illimitato provvisorio che abbiano cambiato o cambieranno residenza, a comunicare subito (ove non ancora fatto) alla Regia Capitaneria di Porto di iscrizione la loro attuale residenza, anche se quest'ultima avesse carattere provvisorio. Si rammenta che i militari del C.R.E.M. i quali omettano di notificare il nuovo loro recapito entro 15 giorni successivi alla partenza dalla residenza più nota, sono punibili con l'ammenda prevista dall'art. 105 del Testo Unico delle disposizioni legislative riguardanti la Leva Marittima.

La stessa R. Capitaneria di Porto invita inoltre tutti i giovani della classe 1925 inscritti nelle liste di leva marittima, i quali, dopo la pubblicazione delle medesime liste (1° aprile 1943) abbiano comunque cambiato residenza o pensino di cambiarla prima di presentarsi davanti al Consiglio di Leva Marittima per l'esame personale, a comunicare subito (ove non ancora fatto) alla R. Capitaneria di Porto di iscrizione l'esatto loro nuovo recapito, avvertendoli però che in base all'ordine di chiamata della classe essi sono tenuti a presentarsi ugualmente, al momento opportuno, alla visita di leva anche se non ricevessero la lettera precetto.

Balilla che salva il fratellino caduto in acqua

Belvedere Langhe, venerdì sera.

Il Figlio della Lupa, Milano Mario di 3 anni, mentre si trastullava nei pressi della propria abitazione cadeva in una vasca piena d'acqua e vi sarebbe certamente perito se il fratello, balilla Milano Giuseppe, di [illegible] anni, con eccezionale sangue freddo, solo, non si fosse gettato in suo soccorso traendolo in salvo.

Ciclista infortunata

ASTI. — La [illegible] Margherita Bianco da Villanova d'Asti, percorrendo in bicicletta la stradale che da quel comune conduce a Dusino S. Michele, colta da improvviso malore, cadeva riportando gravi ferite. Soccorsa, le venivano riscontrati la frattura della clavicola sinistra, segni di commozione cerebrale e la probabile frattura della base cranica, per cui la prognosi è riservata.

Munifiche offerte

VALENZA. — La somma di lire 25.000 hanno fatto pervenire alla direzione dell'Ospedale degli Incurabili di Valenza il sacerdote don Federico Fiorini e la sorella Rosa, per la creazione di un letto da destinarsi ad un vecchio bisognoso della città. Alla [illegible] di lire 5000 anche i fratelli [illegible] di Valenza.

Grave caduta

VALENZA. — In seguito all'oscurità esistente nel cortile, il contadino Carlo [illegible] di anni [illegible], da [illegible], inciampava in uno sgabello e cadendo a terra si fratturava la gamba sinistra ed il piede sinistro.

Due ladri acciuffati

TORTONA. — Due biciclette momentaneamente lasciate incustodite davanti ad un negozio di via Emilia e all'Albergo San Marziano, trovarono due lestofanti, il che se ne impossessavano dandosi alla fuga. Prontamente inseguiti vennero raggiunti, uno nei pressi delle locali carceri e l'altro presso la stazione ferroviaria. Uno dei ladri è certo Baldi Cesare Angelo, di Voghera.

Polli all'ospedale

GENOVA. — I Carabinieri hanno sequestrato 25 chili di polli a certo Luigi Corte, abitante in via S. Salvatore. Il Corte è stato denunciato all'autorità giudiziaria per infrazioni alle leggi annonarie, e i polli sono stati donati all'ospedale di S. Martino.

Poteva cacciare o no?

Interessante vertenza risolta dal Tribunale di Asti

Asti, venerdì sera.

Tale Alessandro Gaggino da Mombaruzzo, nell'agosto del 1941, notato nel proprio fondo, in attitudine di caccia, certo Gaetano Mario Tonarelli, residente in Torino, gli faceva presente che la caccia era proibita in tale zona. A tale contestazione il Tonarelli rispondeva con delle frasi ingiuriose, tanto da indurre il Gaggino a sporgere denunzia al Comitato della caccia per infrazione alla legge della caccia e querela per ingiurie alla competente autorità giudiziaria.

Mentre le indagini in merito alle infrazioni sulla caccia, svolte dal Comitato per la caccia, davano esito negativo, dal reato di ingiuria il Tonarelli veniva assolto, nell'ottobre scorso, per intervenuta amnistia.

Il Tonarelli sporgeva allora denuncia, pel delitto di calunnia, contro il Gaggino, che lo avrebbe incolpato della contravvenzione alle leggi sulla caccia, pur sapendolo innocente. All'udienza il Tonarelli non solo finiva per ammettere di essere entrato nella zona di proprietà del Gaggino per rincorrere la cagna sfuggitagli dal guinzaglio, ma produceva un'autorizzazione prefettizia che gli consentiva di cacciare ovunque animali nocivi all'agricoltura. Tali circostanze provavano che la denuncia sporta contro il Tonarelli dal Gaggino non si riferiva intorno ad un reato ma ad un fatto storico ammesso dallo stesso denunziante Tonarelli. Questo Tribunale pertanto assolveva il Gaggino perchè il fatto non costituisce reato.

La truffa di 756.000 lire coi finti lingotti d'oro

Un pugile arrestato insieme ad un complice

Genova, venerdì sera.

Dopo un [illegible] laboriose indagini, i carabinieri hanno tratto in arresto tale Giulio [illegible] di 34 anni, complice, come già abbiamo dato notizia, della truffa di 756 mila lire in danno del negoziante [illegible] da Firenze, al quale, unitamente al pugile Luigi [illegible], già arrestato, aveva venduto lingotti di ottone facendoli credere d'oro.

Due grossi furti

GENOVA. — Un audace furto è stato compiuto la notte scorsa da ignoti all'Emporio della Moda, di proprietà della ditta Riccardo Pelletti, sito in piazza della Darsena. I ladri, dopo aver praticato un foro nel muro, si introducevano nel magazzino ed asportavano camicie di seta, biancheria finissima, maglie, cravatte e altro per un valore di centomila lire. Ignoti ladri, penetrati nell'abitazione della signora Pasqualina Rinaldi, in corso Monte Grappa 30, hanno asportato una borsa contenente preziosi per 80 mila lire e 4000 lire in contanti.

VIGILANZA ANNONARIA

Nel Monregalese

Sorprese e denunce operate dai Carabinieri

Mondovì, venerdì sera.

I carabinieri di Murazzano, dopo un attento servizio di indagini sono riusciti a sorprendere tale Ernesto Cerrone fu Giuseppe da Roccaciglié il quale da tempo girava per le campagne acquistando uova che poi vendeva ai trafficanti della borsa nera della Liguria. Il Cerrone, che è stato sorpreso mentre s'avviava verso casa con dieci dozzine d'uova, è stato denunciato all'autorità competente per sottrazione di generi razionati al normale consumo e per commercio clandestino dei generi stessi. Le uova sono state sequestrate ed inviate all'ammasso.

A Roccaciglié i carabinieri nei pressi della stazione ferroviaria hanno sorpreso e denunciato tale Giuseppe Allario di Giovanni che tentava di trasportare in Liguria 8 dozzine d'uova e venti chilogrammi di generi razionati. Uova e generi razionati sono stati inviati agli ammassi. Ancora a Roccaciglié i reali carabinieri hanno rinvenute abbandonate nei pressi della stazione nove dozzine d'uova che sono state inviate pure agli ammassi.

A Dogliani i carabinieri in servizio presso la stazione ferroviaria di Farigliano hanno sorpreso e denunciato due speculatori della provincia di Genova, tali Garassino Teresa di Giuseppe e Costamagno Eugenio fu Giovanni, i quali tentavano di trasportare in Liguria venti dozzine d'uova. Le uova sono state sequestrate ed inviate agli ammassi.

Infine a Saliceto i reali carabinieri nelle campagne adiacenti la stazione ferroviaria hanno rinvenuto abbandonate 225 uova, 24 chilogrammi di generi razionati tra cui 4 chilogrammi d'olio. Le uova e i generi razionati sono stati sequestrati ed inviati agli ammassi.

Quattro ceste con 2120 uova rinvenute per istrada

Mondovì, venerdì sera.

I carabinieri di Ceva in servizio di polizia annonaria hanno accertato che il macellaio Giuseppe Pelagatti, d'anni 56, aveva clandestinamente abbattuto tre capi bovini vendendone la carne alla borsa nera con notevole profitto personale. Il Pelagatti è stato arrestato e denunziato alla competente autorità.

A Garessio i militi hanno sorpreso certo Vincenzo Alberti, d'anni 64, intento a vendere a Vincenzo Bisogni di Laigueglia 12 quintali di patate destinate al mercato nero. I due contravventori sono stati denunciati in stato d'arresto e la merce sequestrata e inviata all'ammasso.

Una pattuglia di carabinieri del comando di La Morra, addetta alla vigilanza annonaria, ha rinvenuto per istrada 4 ceste contenenti 2120 uova delle quali nessuno ha rivendicato la proprietà. Le uova sono state passate all'ammasso.

Cinque accaparratori sorpresi in una stazione

Mondovì, venerdì sera.

Numerose operazioni di polizia annonaria sono state condotte con successo alla stazione ferroviaria di Margarita dai carabinieri di Chiusa Pesio. In seguito ad esse sono stati denunziati: Angelo Rognoni da Genova, Rosario Ferri, Bonazza Giovanni, Marchese Ernesto, Vittorio Ullo tutti della provincia di Genova. Cinque giorni prima lo stesso Ullo era stato denunciato nella medesima località, sempre per sottrazione al consumo di generi razionati. In complesso sono stati sequestrati 250 chili di farina di granoturco, 49,000 di carne di vitello, 29 di polli e conigli, 30 di fagioli, burro, formaggi, salumi, nonchè 21 dozzine di uova.

A Garessio il macellaio Stefano Molineris, di 49 anni, incaricato della vendita di una bovina assegnata alla bassa macellazione, sottraeva 30 chili di carne per passarli al mercato nero. I carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, procedevano ad accertamenti e scoprivano che il Molineris aveva nascosto la carne in luogo non idoneo alla conservazione determinandone il totale deperimento. Il Molineris, perciò, veniva tratto in arresto e denunciato all'autorità.

NEL CASALESE

Una serie di denunce per contravvenzioni annonarie

Casale, venerdì sera.

L'Arma di Murisengo procedeva in questi giorni alla denunzia delle sottonotate persone per le infrazioni a lato segnate: Massimo Montagnini di Emilio da Murisengo, agricoltore, per trasporto di vino fuori provincia senza autorizzazione; Francesco Francone di Francesco da Brandizzo, esercente, per sottrazione di vino al normale consumo, per maggiorazione di prezzi e per esportazione fuori provincia senza autorizzazione; Armando Olivero di Francesco da Chivasso, commerciante, per trasporto vino con autocarro sprovvisto di licenza di trasporto per conto di terzi; l'autocarro è stato sequestrato; Giacomo Conti fu Giovanni da Scandeluzza per vendita di vino a prezzi maggiorati; Francesco Quilico fu Enrico da Murisengo, mediatore, per complicità nei reati suddetti.

La finestra illuminata

Una donna arrogante si busca due denunce

Valenza, venerdì sera.

Nella serata di ieri i Carabinieri, perlustrando l'abitato di San Salvatore Monferrato, si accorgevano che una finestra, posta nel caseggiato di via Roma 32, era illuminata a giorno, nonostante l'ora serale. I militi intervenivano presso la proprietaria chiedendole le generalità, ma la donna, con fare arrogante, esclamava: « A voi non do' niente. Passerà domani mio figlio dalla caserma »! L'arrogante risposta serviva a denunciare Giuseppina Barbesino fu Giuseppe di anni 65, per infrazione alle norme sull'oscuramento e per rifiuto di generalità ad un pubblico agente.

Quattro denunce per infrazioni alle norme di macinazione

Casale, venerdì sera.

Sono stati denunciati dai carabinieri i seguenti quattro individui, colpevoli di omissione sulla scheda di macinazione dei quantitativi di cereali ad essi spettanti e di tentata sottrazione al normale consumo: Giuseppe Alessio fu Giovanni e Lorenzo Butta, da Ottiglio, complessivamente per kg. 197 di grano e kg. 13 di granoturco; Serafino Turino fu Giovanni, da Murisengo, per kg. 33 di grano; Ines Biano di Carlo, da Rosignano, per kg. 88 di grano.

Paste fresche e torte finite al "Ricovero dei vecchi„

Casale, venerdì sera.

Il pasticciere Armando Carbonero da Casale Monferrato, confezionava pasticceria con impiego di farine di leguminose, uova, burro, ecc. Della squisitezza di queste paste giunse notizia anche ai RR. CC., che operarono una visita nel negozio del Carbonero rinvenendo un buon quantitativo di paste dette « bignole » e due grosse torte confezionate con farina di grano opportunamente abburattata a tasso inferiore al prescritto. Paste e torte vennero sequestrate e le autorità competenti hanno disposto che esse rallegrino le mense della « Casa di Riposo per Vecchi ed Invalidi » della nostra città. Il Carbonero è stato denunciato.

Furto e macellazione

BIELLA. — Antonio Vercellotti, di 28 anni, da Andorno Micca, è stato arrestato dai Carabinieri di quella stazione per avere rubato una vitella di 3 mesi a tale Amalia Neto Gibello da Callabiana, contadina. La vitella era stata poi dal Vercellotti clandestinamente macellata.

CRONACA

Ruba tre portafogli e distrugge le carte annonarie che contenevano

Davanti al nostro Tribunale (Pres. Naldini; P. M. Ghelardi; Canc. Lentini) è comparsa certa Piccina Grosso di Chivasso, imputata di furto e soppressione di carte annonarie. Poichè generalmente non si ruba per sopprimere, l'imputazione pare assurda, ma si spiega così: la Grosso sgraffignò in tempi diversi tre portafogli: due ai padroni della villa Guidi presso i quali era occupata come cameriera, un terzo al giardiniere della villa. Accortasi poi che contenevano carte annonarie, stimando esse pericoloso trattenerle, le distrusse. La Grosso è stata assolta dall'imputazione di soppressione di atti pubblici per non costituire reato il fatto, e condannata per furto a 5 mesi di reclusione e [illegible] lire di multa.

Una donna investita da un'auto sconosciuta

Certa Olivero Agnese fu Agostino, di 44 anni, residente in Sommariva Bosco, mentre attraversava a piedi la via Mario Gioda, era investita da un'automobile rimasta sconosciuta. La donna era trasportata al vecchio Ospedale San Giovanni dove quei sanitari le riscontravano ferite varie guaribili in 15 giorni.

La festa del Carmine

Oggi è stata celebrata la solennità della Madonna del Carmine. Nella chiesa dedicata al Carmine ed in quella di S. Teresa tenuta dai padri Carmelitani si sono svolte solenni funzioni. Al Carmine questa mattina ha celebrato, alle ore 7, Mons. Luigi Boccaredda. Questa sera, alle ore 20,30, Don Luigi Rolandi terrà il panegirico e quindi vi sarà la benedizione solenne. A S. Teresa, alle ore 20,30 si chiuderà la solennità con discorso tenuto da un padre carmelitano e colla benedizione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

BORSE

TORINO, 16 luglio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend. 3½	91 —	91	Marelli	[illegible]	[illegible]
a t. m.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3½	[illegible]	[illegible]	Italia	[illegible]	[illegible]
a t. m.	77 —	77	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansald.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lancia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S.A.I.	[illegible]	[illegible]	West.	[illegible]	[illegible]
Tor.N.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —

Denaro Svizzera [illegible].

TORINO, 16. — Attività di scambi ridotta ai minimi con prezzi cedenti sui valori azionari.

MILANO, 16. — Rend. 3½ % [illegible]; Id. fm. [illegible]; Rend. 3,50 % [illegible]; Id. fm. [illegible]; Redim. 3½ % [illegible]; Id. fm. [illegible]; Redim. 3,50% [illegible]; Id. fm. [illegible]; Alta [illegible]; Centrale [illegible]; [illegible]; Mediterranea [illegible]; [illegible]; [illegible]; [illegible]; Ferrari [illegible]; [illegible] [illegible].

MILANO, 16. — Altra riunione pesante e intonata a ripieghi. Pochi affari tuttavia e limitati alle solite voci più rappresentative di alcuni comparti, voci per le quali il listino registra nuove e sensibili cedenze. Solo verso la fine della seduta alcuni acquisti danno un po' di tono al mercato che non chiude ai minimi per tutta la quota. Nei titoli dello Stato vengono fatti prezzi più calmi, pur registrando la chiusura certi [illegible] a nominale resistenza.

GENOVA, 16. — [illegible] Ind. Agr. [illegible]; [illegible]; Ligure [illegible]; [illegible]; [illegible]; Molini A. I. [illegible]; [illegible] [illegible]; Raffin. ord. [illegible] Ind. [illegible].

TRIESTE, 16. — [illegible]; [illegible]; Adriatica [illegible]; [illegible]; Tripcovic [illegible]; [illegible] [illegible].